

Imprese & Professioni

OLTRE LE INTERCETTAZIONI

di **Isidoro Trovato**

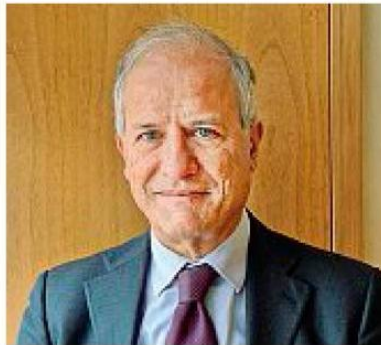
Il 2023 si preannuncia come un anno denso per il mondo della giustizia italiana. c'è in ballo l'applicazione della «riforma Cartabia» ma all'orizzonte si staglia già un nuovo provvedimento fortemente richiesto dal nuovo ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

«Una riforma che è diventata un dibattito sulle intercettazioni — osserva **Vinicio Nardo**, presidente dell'**Ordine degli avvocati di Milano** — mentre invece abbiamo bisogno di affrontare temi più sensibili. La cosiddetta riforma Cartabia di sicuro caratterizzerà il presente anno giudiziario, accomunando il versante civile e quello penale nell'obiettivo di ridurre i tempi del processo. Si tratta di una riforma che introduce la giustizia riparativa con un sistema sanzionatorio nuovo e crea i presupposti per l'introduzione della mediazione anche nel penale. I tagli incideranno sui tempi morti, ma, purtroppo, anche sul contraddittorio: talvolta brutalmente, amputando qua e là il confronto orale e rendendo accidentata la via delle impugnazioni, talaltra creando vie di fuga dal processo. Insomma il rischio è che gli avvocati possano essere tentati di sottrarre i clienti al processo piuttosto che dibattere nel merito».

L'obiettivo principale resta quello di ridurre l'arretrato della giustizia e velocizzare la macchina, non a caso la riforma Cartabia è partita con le assunzioni nelle cancellerie e di giuristi da inserire negli uffici per il processo. «Dobbiamo

AVVOCATI PERCHÉ PIACE IL MODELLO MILANO

La giustizia alle prese con le innovazioni della riforma Cartabia e quella annunciata da Nordio. Intanto la metropoli lombarda va controtendenza, crescono iscritti all'**Ordine** e praticanti



Guida Vinicio Nardo, presidente dell'**Ordine degli avvocati di Milano**

avere la mente aperta al cambiamento — ricorda il presidente degli **avvocati di Milano** —. L'ufficio per il processo è un progetto ambizioso ma soprattutto è una scommessa da vincere. L'obiezione più diffusa è che non si vincono le scommesse di questa portata assumendo personale a tempo determinato ma io credo che l'importante sia iniziare un processo di cambiamento che prevede una rivoluzione culturale oltre che di metodo e che potrà aiutare a velocizzare i proces-

si di velocizzazione della macchina giudiziaria».

L'intelligenza artificiale

Altro fattore che caratterizzerà la giustizia e il mestiere di **avvocato** nel prossimo futuro è la rivoluzione digitale. Timore o opportunità? «L'intelligenza artificiale è l'incubo distopico di tutti per la minaccia di sostituire giudici e **avvocati** senza troppi complimenti. Invece dobbiamo apprezzarla come ausilio (formidabile!) alle nostre umane e non replicabili doti di empatia e fantasia. E soprattutto non deve renderci ostili alla completa transizione digitale dei nostri processi, di cui invece abbiamo un gran bisogno. Va dunque saluta-



ta positivamente la codificazione del processo penale telematico operata dalla Riforma Cartabia: a patto che diminuiscano le ricorrenti disfunzioni e sempre che venga rispettato il ruolino di marcia che fissa alla fine del corrente anno la digitalizzazione dell'intero processo, dalle indagini preliminari al giudizio di legittimità».

Di solito le crisi economico finanziarie acquiscono il contenzioso ma a fronte di più lavoro, i redditi degli avvocati scendono e la categoria fa i conti anche con una «crisi di vocazione»: cala in tutta Italia il numero degli iscritti all'Ordine e il numero dei praticanti. Frutto di una contrazione del business ma anche di una retribuzione media sempre più bassa e penalizzante soprattutto per le nuove generazioni. Un calo che si registra dappertutto tranne che a Milano. «L'avvocatura milanese — ricorda Nardo — lancia un messaggio in solitaria controtendenza rispetto al resto del Paese: l'Ordine di Milano cresce. Nel 2022 le iscrizioni degli avvocati sono state 1.461 rispetto alle 889 del 2021, e quelle dei praticanti 1.272 rispetto alle 1.085 del 2021. È indubbio che Milano rappresenta la città più attrattiva d'Italia per la presenza dei grandi studi d'affari e delle big four, si tratta di nuovi modelli di studi legali che probabilmente rappresenteranno il futuro della professione e che piacciono molto ai giovani aspiranti avvocati. Se davvero Milano suole anticipare i tempi, il dato fa riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA